



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0639

Sabato 24.11.2001

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI MEMBRI DEL ANGLICAN – ROMAN CATHOLIC WORKING GROUP**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DALLA CARITAS ITALIANA**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE PROMOSSO DAL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Membri del Gruppo di Lavoro della Commissione mista Internazionale Cattolica-Anglicana;

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di El Salvador, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Elías Samuel Bolaños Avelar, Vescovo di Zacatecoluca;

Rev.mo Padre Luis Morao, O.F.M., Amministratore Apostolico "ad nutum Sanctae Sedis" dell'Ordinariato Militare di El Salvador;

Partecipanti all'Incontro promosso dalla Caritas Italiana;

Partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza:

Em.mo Card. Bernard Francis Law, Arcivescovo di Boston.

Il Santo Padre riceve questo pomeriggio in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[01911-01.01]

UDIENZA AI MEMBRI DEL ANGLICAN – ROMAN CATHOLIC WORKING GROUP

Alle 11 di questa mattina, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i Membri del Gruppo di Lavoro della Commissione mista Internazionale Cattolica-Anglicana ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Dear Friends in Christ,

1. In the peace of the Lord Jesus I greet you as you come to Rome for the inaugural meeting of the new Anglican – Roman Catholic Working Group, a meeting which began in London where you met Archbishop Carey of Canterbury. Your presence here is a sign of how far Anglicans and Catholics have travelled towards one another since the days of the Second Vatican Council. "The ecumenical journey is certainly still difficult, and will perhaps be long" (*Novo Millennio Ineunte*, 12), but this should not blind us to the fact that we have already made much progress. We cannot but praise the God of all mercies for the many genuine advances of ecumenism.

2. On this significant occasion our minds turn spontaneously to the meeting between Pope Paul VI and Archbishop Ramsey in 1966, from which there came the first Anglican and Roman Catholic International Commission. In their Joint Statement, the Pope and the Archbishop spoke of the need for "a serious dialogue which, founded on the Gospels and on the ancient common traditions, may lead to that unity in truth for which Christ prayed". Now we can look back and say that that dialogue has continued fruitfully in the years since then.

It was given new impetus by my own visit to Canterbury in 1982, when Archbishop Runcie and I agreed to establish the second Anglican and Roman Catholic International Commission. Our Joint Declaration recognized that theological dialogue "must be accompanied by the zealous work and fervent prayer of Roman Catholics and Anglicans throughout the world as they seek to grow in mutual understanding, fraternal love and common witness to the Gospel" (No. 4). This was itself a sign of growth; for theological dialogue was seen to be essential but not enough. Our common journey required as well that Anglicans and Catholics learn to pray and work together.

Another milestone came in 1996, when Archbishop Carey and I issued a Common Declaration which called on our people "to repent of the past, to pray for the grace of unity and to open themselves to God's transforming power". It had become increasingly clear that full and visible unity would come not as the result of human will and planning, however important these are, but as a divine gift at a time which we cannot know but for which we must prepare. The Declaration also foreshadowed last year's International Meeting of Anglican and Catholic Bishops in Mississauga, Canada, where it was decided to establish the new Working Group to which you have been appointed.

3. As an international group of Bishops, you are especially well qualified to consider the next practical steps which might be taken not only to consolidate the gains already made, but also to lead us to new depths of communion on the way to that fullness of unity which is the will of Christ. Only the experience of deeper communion will enable us to bear more effective witness to Christ in the world and to accomplish the mission which he has entrusted to us (cf. *Mt* 28:19-20). It is clear that disunity has impaired our mission in the world. In these troubled times the world needs more than ever the common witness of Christians in every area, from the

defence of human life and dignity to the promotion of justice and peace.

4. I am certain that the new Working Group will feel sustained by "the hope that comes from being led by the Risen One and the inexhaustible power of his Spirit, always capable of new surprises" (*Novo Millennio Ineunte*, 12). We have seen many of these surprises in recent decades; and when discouragement threatens or new difficulties arise, we need to focus once more upon the Spirit's power to do what seems to us impossible. At times of apparent pause we must wait for the Holy Spirit to do what we ourselves cannot do. Yet this waiting is not passive. It is the very active experience of Christian hope, which cries out "Come, Holy Spirit!" but also implies the hard work of dialogue and shared witness which you are undertaking. Today I wish to encourage you in that hope and to offer my prayers in the certainty that Christ "who calls you [to this work] is faithful, and he will do it" (1 Thess 5:24).

The Season of Advent will soon begin, and our prayer will then be: "Come, Lord Jesus!" In our ecumenical journey it is already Advent. Today therefore, as we look confidently to the success of the new Working Group, let our common prayer be: Come, Lord Jesus! Make us one as only you can, so that the world may see at last "the Bride of the Lamb...coming down out of heaven from God, shining with the glory of God" (Rev 21:9-10). Amen.

[01912-02.01] [Original text: English]

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DALLA CARITAS ITALIANA

Alle ore 12 di questa mattina, nella Patriarcale Basilica Vaticana, Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i partecipanti all'Incontro promosso dalla Caritas Italiana, nel 30° anniversario della fondazione, ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Mi unisco volentieri alla gioia di tutti voi, che celebrate il 30° anniversario della Caritas Italiana, e cordialmente vi saluto.

Saluto anzitutto il venerato Fratello Mons. Benito Cocchi, Arcivescovo di Modena, Presidente della Caritas, e lo ringrazio per le cortesi parole, che mi ha rivolto a nome dei presenti illustrandomi il cammino sinora percorso e le nuove prospettive. Saluto anche gli altri Presuli, che hanno voluto presenziare a quest'incontro, come pure i sacerdoti, i religiosi e religiose, i volontari e quanti operano in quest'importante organismo pastorale voluto dal mio predecessore, il servo di Dio Paolo VI per "*sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi*" (Insegnamenti di Paolo VI, X [1972], p. 989).

Nel corso di questi tre decenni, la Caritas Italiana ha svolto con fedeltà il mandato ricevuto, e si inoltra ora in nuovi itinerari per approfondire e orientare al meglio quanto finora sviluppato.

2. E' impossibile ripercorrere, sia pure sommariamente, tutte le tappe di questa esperienza trentennale. Dal piano pastorale *Evangelizzazione e sacramenti* degli anni Settanta e dal primo convegno ecclesiale su *Evangelizzazione e promozione umana*, agli anni Ottanta, con il documento *Chiesa italiana e prospettive del Paese* che indicava all'intera Comunità ecclesiale la strada del «ripartire dagli ultimi». E' il decennio della nascita della Consulta delle opere caritative e assistenziali, poi diventata *Consulta ecclesiale degli Organismi socio-assistenziali*, e dello svolgersi del *Convegno ecclesiale di Loreto*, che lanciò la proposta degli "Osservatori permanenti dei bisogni e delle povertà". Emergenze e problemi internazionali hanno aperto la Caritas a un respiro planetario.

Negli anni novanta sino ai nostri giorni, con il Documento *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, la CEI ha proposto come obiettivo la Caritas in ogni parrocchia, quale luogo pastorale ordinario del promuovere e animare alla testimonianza della carità. Si tratta di una corale testimonianza di amore verso ogni essere umano, con un'opzione preferenziale per i poveri.

3. Attraverso l'opera delle Caritas parrocchiali, che auspico continuino a diffondersi e moltiplicarsi, proseguite, carissimi, ad alimentare e far crescere una carità di popolo e di parrocchie, che coinvolga ciascun battezzato in attività pastorali ordinarie: una carità che si traduca in educazione all'interculturalità, alla mondialità, alla pace, sforzandosi di incidere efficacemente sul territorio. Emergerà così il volto di una Chiesa non solo preoccupata di promuovere servizi per i poveri, ma anche e soprattutto di avviare con loro percorsi di autentica condivisione.

Sia la famiglia il luogo primario dove si impara a vivere questa carità fatta di *reciproca attenzione e dedizione, compresenza, complementarità, compartecipazione, condivisione*. A tal fine, vi esorto a rilanciare, in uno stile consono ai tempi, occasioni di incontro e di condivisione tra famiglie.

4. È necessario poi fronteggiare le sfide della moderna globalizzazione. Non si sono globalizzate solo tecnologia ed economia, ma anche insicurezza e paura, criminalità e violenza, ingiustizie e guerre. Urge pertanto costruire insieme la "civiltà dell'amore", e per questo educare al dialogo rispettoso e fraterno tra culture e civiltà. Occorre dar corpo ad un'azione caritativa globalizzata, che sostenga lo sviluppo dei "piccoli" della terra. Vicini ad ogni situazione di povertà, a partire dalle ricorrenti emergenze nazionali e internazionali, voi potete fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità, come "a casa loro".

Non è questa la più efficace presentazione della buona novella del Regno? Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo rischia di essere incompreso o di affogare in un mare di parole. "La carità delle *opere* assicura una forza inequivocabile alla carità delle *parole*" (NMI n.50).

Si tratta di educare non solo i singoli fedeli, ma l'intera comunità a diventare nel suo insieme «soggetto di carità», pronta a farsi prossimo di chi è nel bisogno. Questa vicinanza profetica e generosa si è espressa con esemplare tempestività, in occasione di terremoti, calamità naturali e guerre, come ad esempio, in Umbria e Marche, nella regione dei Grandi laghi d'Africa, nei Balcani, in centro America e in questi giorni, nella mobilitazione in favore dei profughi dell'Afghanistan.

5. Più si riesce a coinvolgere i singoli e l'intera comunità, più efficaci risulteranno gli sforzi per prevenire l'emarginazione, incidere sui meccanismi generatori di ingiustizia, difendere i diritti dei deboli, rimuovere le cause della povertà, e mettere in "collegamento solidale" Sud e Nord, Est e Ovest del pianeta. In questo campo quante possibilità si aprono al volontariato! A voi il compito di valorizzarle tutte. Penso, in modo singolare, alle fresche energie di tanti ragazzi e ragazze che, grazie al servizio civile possono dedicare una parte del loro tempo ad interventi socio-caritativi in Italia e in altri Paesi. In tal modo potrete contribuire a dar vita a un mondo in cui tacciano finalmente le armi e trovino attuazione progetti di sviluppo sostenibile.

6. Cari Fratelli e Sorelle! Per portare a compimento il mandato che la Chiesa vi affida è indispensabile però, che restiate sempre in ascolto e contemplazione di Cristo. Occorre che la preghiera preceda, accompagni e segua ogni vostro intervento.

Solo così potrete rispondere prontamente al Signore, che sta alla porta del nostro cuore, delle nostre comunità e "bussa" in modo discreto, ma insistente.

La Vergine Maria, Madre della Carità, vi protegga e assista sempre. Io vi accompagno con la preghiera, e volentieri vi imparto la Benedizione Apostolica, estendendola a quanti quotidianamente incontrate nelle vostre molteplici attività.

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE PROMOSSO DAL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA

Pubblichiamo di seguito le parole di saluto che Giovanni Paolo II ha rivolto ai partecipanti al Congresso Internazionale promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, ricevuti questa mattina in Udienza nella Basilica di S. Pietro:

• SALUTO DEL SANTO PADRE

Sono lieto di salutare ora i partecipanti al Congresso sul tema "*La Familiaris consortio* nel suo ventesimo, dimensione antropologica e pastorale". A vent'anni dalla pubblicazione dell'esortazione post-sinodale *Familiaris consortio*, il Pontificio Consiglio per la Famiglia ha voluto opportunamente commemorare un evento di così singolare importanza per la Chiesa. Esso tocca uno degli argomenti a me più cari: la famiglia.

Saluto in modo speciale Lei, Signor Cardinale Alfonso López Trujillo e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto a nome dei congressisti. Con lui saluto il Segretario, i collaboratori del Dicastero e quanti hanno curato l'organizzazione di questo interessante incontro, come pure coloro che vi hanno attivamente preso parte.

Auspico vivamente che le riflessioni emerse nel corso dei lavori contribuiscano ad illuminare le coscienze sull'importanza della famiglia e sulla sua missione nel nostro tempo.

Per intercessione della Vergine Maria, Regina della Famiglia, il Signore aiuti ogni famiglia cristiana ad essere segno eloquente dell'amore di Dio. Con tali sentimenti cordialmente vi benedico.

[01914-01.01] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE • NOMINA DI CONSULTORI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO • NOMINA DEL LEGATO PONTIFICIO ALLA DEDICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA CATTEDRALE DI TIRANA (ALBANIA) • NOMINA DI CONSULTORI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO

Il Santo Padre ha nominato Consultori del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso:

- **Mons. Joseph Dinh Duc Dao**, vietnamita, del Centro Internazionale di Animazione Missionaria, Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli;
- **Don Marco Gnani**, Segretario della Commissione per l'Ecumenismo e Dialogo Interreligioso del Vicariato di Roma;
- **Don Pierre Masri**, docente all'Università di Balamand (Libano);
- **Don Louis Sako**, di rito Caldeo, parroco a Mossul dei Caldei (Iraq);
- **Don Hanna Kildani**, del Patriarcato Latino di Gerusalemme, parroco di Fuhais (Giordania);
- **Don Angelo Amato**, S.D.B., docente alla Pontificia Università Salesiana di Roma;

- Don Giovanni Bosco Masayuki Shirieda, S.D.B., già Sotto-Segretario del medesimo Pontificio Consiglio;
- P. Michel Fédou, S.I., docente al Centre Sèvres, Parigi;
- P. Ignatius Ismartono, S.I., Segretario della Commissione per il Dialogo Interreligioso, Conferenza Episcopale dell'Indonesia;
- P. S. Michael, S.V.D., Direttore del *Centre for Indian Culture and Interreligious Dialogue*, Bombay (India);
- P. Kieran O'Reilly, Superiore Generale della Società delle Missioni Africane, Roma;
- P. Pietro Sonoda, O.F.M. Conv., Superiore Provinciale, Esperto in Buddismo (Giappone);
- Sr. Bruno M. Colin, O.S.B., Presidente del Dialogo Interreligioso Monastico (Belgio);
- Sr. Lorraine Delaney, Superiora Generale delle Suore di S. Giuseppe di Chambéry, Roma;
- Sr. Catherina Jarra, delle Suore di S. Giuseppe di Cluny, Consigliera del *Project for Christians Muslim Relations in Africa*, Banjul (Gambia);
- Sr. Teresa Seow, canossiana, Membro dell'*Inter-Religious Organisation* (Singapore);
- Dott. Julius Lipner, docente all'Università di Cambridge (Gran Bretagna);
- Dott. Jean-Paul Messina, docente di Storia della Chiesa e Dialogo Interreligioso, Università Cattolica di Yaoundé, Segretario della Commissione per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso, Conferenza Episcopale del Camerun;
- Dott.ssa Donna Orsuto, docente alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

[01916-01.01]

• NOMINA DEL LEGATO PONTIFICIO ALLA DEDICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA CATTEDRALE DI TIRANA (ALBANIA)

Il Santo Padre ha affidato all'Em.mo Card. Angelo Sodano, Suo Segretario di Stato, l'incarico di Legato Pontificio per la solenne Dedicazione della nuova Chiesa Cattedrale di Tirana (Albania). Il sacro rito avrà luogo il 26 gennaio 2002.

[01915-01.01]